

remoto, che ci sia in Italia, può comprendere e apprezzare in pieno il prodigio testè compiutosi per la ferma volontà del Duce e del Governo fascista nella nobile terra del Vulture!

In meno di tre mesi, senza aiuti di sorta nè da parte dell'interno nè da parte dell'estero, lavorando giorno e notte, senza bisogno di ricorrere alla costruzione delle tristissime e sconsolate baracche, delle quali noi abbiamo avuto (e in parte tuttora abbiamo) una ben dolorosa esperienza ventennale (badate che la baracca profana, offende, contamina non solo la sanità ma financo la santità della famiglia: e Sua Eccellenza il Presidente della Camera, che ci onorò quale ministro dei lavori pubblici di sue frequenti ispezioni personali senza preavvisi e senza forme, e volle spesso visitare le peggiori baracche della nostra zona di Reggio, può esserne autorevolissimo testimonia) con l'ottima legislazione snella, spedita, veramente fascista, in soli tre mesi — ripeto — si è compiuto il miracolo di costruire, completare e consegnare nella data storica e fatidica del 28 ottobre ben 3800 appartamenti!

Confesso che mi meraviglia un poco il fatto, che sia quasi passata sotto silenzio un'opera così degna e anche così esemplare del Regime!

Concludendo, oggi meno che mai è lecito perdere tempo; e perciò ho la ferma speranza che senza ritardo e alla maniera fascista, si vorrà completare (compatibilmente, si intende, con le esigenze del bilancio), l'ultima parte dell'opera immane della ricostruzione delle provincie nostre, così gagliardamente avviata e condotta dal Governo Fascista — e solo dal Governo Fascista — facilitando in tutti i modi la vita e l'attività di tutti gli enti che, come l'istituto Vittorio Emanuele III, a tale nobile e storica opera di ricostruzione da anni attendono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli camerati Lualdi, Barattolo, Mulè, Amicucci, Serena Adelchi, Gianturco, Giuriati Domenico, Limoncelli, Mezzi, Mazzucotelli, Solmi, Josa, Maggi, Basile, De Francisci, Ciarlantini, Pierantoni, Oppo, Baistrocchi, Geremicca, Borriello Biagio, Cascella, Sansanelli, De Martino, Ducrot, Verga, Bruni, Di Marzo, Foschini, Re David, Postiglione, Borrelli Francesco, Elefante, Marchi, Di Giacomo, Bartolomei, Bifani, Borgo, Lojacono, al ministro delle finanze, « sulla opportunità di estendere il provvedimento concernente la restituzione delle somme realizzate con l'applicazione del diritto erariale e demaniale sui pubblici spettacoli, deliberato l'anno scorso a favore dell'Ente autonomo del

Teatro alla Scala e in questi giorni proposto a favore del costituendo Ente autonomo di Firenze, ai teatri: Reale di Roma, San Carlo di Napoli, Carlo Felice di Genova, Regio di Torino in quanto tali teatri sono gestiti non a scopo di lucro, ed eventualmente ad altri primari teatri d'importanti città che creino nuove attività liriche non a scopo di lucro, ed in quanto siano, dagli stessi teatri — oltre che da quelli che fruiscono di sovvenzioni statali — osservate, per ciò che riguarda la costituzione dei Consigli direttivi e delle Direzioni, le norme che furono oggetto anche di circolare da parte del Ministero delle corporazioni fin dall'ottobre 1928, norme miranti all'inclusione, nei Consigli direttivi stessi, di una congrua rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei musicisti, al quale deve essere praticamente riconosciuto il diritto di intervenire in tutte le organizzazioni che svolgono nella Nazione attività musicali ».

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Lualdi, ha sentito? Il sottosegretario di Stato per le finanze domanda che lo svolgimento della sua interrogazione sia rinviato a mercoledì prossimo.

LUALDI. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole camerata Guglielmotti, ai ministri dell'interno e dell'educazione nazionale, « circa i criteri seguiti nella ricostruzione dell'ospedale dei Fatebenefratelli in Roma, in una zona urbana e popolosa, mentre le norme sanitarie vigenti consigliano la irradiazione dei luoghi di cura verso la periferia; e circa la opportunità di non turbare, per motivi non certo trascurabili di indole artistica e panoramica, la linea suggestiva del vecchio Trastevere e dell'isola Tiberina, ove esistono opere pregevolissime, con la costruzione, ad uso del suddetto ospedale, di un vasto fabbricato che — affidato alla genialità di un artista noto ed illustre — potrebbe assai degnamente ornare una zona moderna del suburbio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, ha facoltà di rispondere.

DI MARZO, *sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale*. Anche a nome dell'ono-